

Conf
com



Confcommercio
Professioni

Comunicato Stampa

Norma su pagamenti della PA per i professionisti: Confcommercio Professioni chiede ancora l'abrogazione. L'emendamento appena approvato al DL fiscale non è risolutivo.

Presidente Anna Rita Fioroni: “un provvedimento iniquo che penalizza gravemente gli esercenti arti e professioni. La posizione della Federazione non può ammettere deroghe, la norma va abrogata”.

Profili di illegittimità costituzionale, violazione della neutralità dell'Iva, nessun diritto alla difesa, disparità di trattamento: ecco alcune delle numerose criticità che inducono Confcommercio Professioni a chiedere l'abrogazione della norma contenuta nella Legge di

bilancio 2026 che blocca i pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione per gli esercenti di arti e professioni.

“Chiediamo ancora l’abrogazione - afferma **Anna Rita Fioroni, presidente della Federazione** che rappresenta oggi circa trentamila professionisti – perché abbiamo individuato almeno quattro profili di illegittimità di questa norma, peraltro applicata esclusivamente nei confronti degli esercenti arti e professioni. Certamente, visto che il 15 giugno sta per arrivare, è necessario intanto un rinvio.”

Ricordiamo che il nuovo comma dell’art. 48 – bis del D.P.R. n. 602/1973 prevede che la PA, una volta accertata l’esistenza di carichi pendenti, in caso di pagamenti ai professionisti sotto l'importo di 5000 euro, deve destinare le somme dovute al professionista, direttamente all’Agenzia delle Entrate per l’estinzione del debito iscritto a ruolo, nei limiti

della capienza del credito professionale. Solo l'eventuale importo residuo, eccedente rispetto al debito iscritto a ruolo, viene corrisposto al professionista. L'emendamento appena approvato al Senato in occasione dell'esame del DL fiscale ha solo attenuato in parte gli effetti della norma contestata prevedendo l'applicazione del blocco dei pagamenti solo per cartelle notificate per un importo complessivo pari ad almeno 5000 euro.